

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Polizia: le divise che dividono

Così come è partita, la riforma della polizia continua: in maniera apparentemente impeccabile, come le nuove divise azzurre, ma nella sostanza in modo disordinato, incerto, con continue fughe in avanti, senza la necessaria preparazione. E' questa la lettura che si ottiene in modo inequivocabile anche dall'ultimo episodio, quello che a mezzo stampa è stato definito dai vertici della polizia cantonale "suggerimento visivo dell'ultimo atto della riforma della polizia cantonale".

Si è scelta una nuova divisa in linea con quanto avviene negli altri Cantoni, si è scelto di incaricare della produzione di queste divise aziende non ticinesi, più care, con la prospettiva però di ottenere importanti risparmi se alle ordinazioni della polizia cantonale si sarebbero aggiunte quelle delle polizie comunali di una certa dimensione; dei centri urbani, per intenderci. Ma i Municipi di questi Comuni non sono risultati unanimi su questo progetto, quindi non se ne farà nulla fino a nuovo avviso.

Al cittadino contribuente, oltre al danno, anche la beffa: persa per l'economia ticinese questa ricaduta economica, persi i risparmi (quindi la possibilità di destinare quei denari a compiti di sicurezza!) e tutto sommato, perso anche l'obiettivo di dare alle forze dell'ordine del Cantone Ticino, cantonali e comunali, un'immagine unitaria, riconoscibile e chiara.

Questa l'impressione che abbiamo avuto leggendo i resoconti sulla stampa ed essendo a conoscenza del penoso e lungo cammino che la riforma della polizia ha vissuto e sta vivendo in questi anni. Sarebbe opportuno che qualcuno si assuma la responsabilità per questo nuovo piccolo grande fallimento, ma non ci facciamo illusioni a tal proposito, visto che nell'ambito ben più sostanziale della riforma vera e propria le risposte agli atti parlamentari sono sempre risultate all'insegna del "Tout va très bien, Madame la Marquise". Tuttavia chiediamo al Consiglio di Stato di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Il motivo principale per acquistare le divise fuori Cantone era un ipotetico risparmio: ora che le comunali hanno deciso di non aderire al progetto, questo risparmio è confermato?
2. Se no, a quanto ammonteranno i maggiori costi annui per il Cantone? Come saranno compensati?
3. I Municipi e le rispettive polizie comunali erano state coinvolte per tempo? Perché non si è atteso la conferma della loro partecipazione prima di procedere?

RETO MALANDRINI
RICCARDO CALASTRI
MORENO COLOMBO
FRANCO CELIO